

# Voci d'inchiesta in filmati e parole

## Pordenone

NOSTRO SERVIZIO

Cinque giorni per riascoltare le voci dell'inchiesta, ma anche per rivederne le immagini e rileggerne le parole scritte. Per dirla con le parole di Luigi Comencini, per «lasciarsi guidare dalla realtà, impreparati, allo sbaraglio, pronti a farsi sorprendere e anche deludere dalla realtà stessa». A breve distanza dal festival dei libri e dalle Giornate del Cinema Muto, Pordenone rilancia con una nuova manifestazione dedicata all'inchiesta e a tutti gli ambiti in cui tale genere trova espressione. Nasce così dalla collaborazione tra Cinemazero, l'Università di Udine, l'Associazione Teatro comunale "Giuseppe Verdi" e Pordenonelegge.it "Le voci dell'inchiesta", **inedito** festival che si propone, da una parte, di ripercorrere la storia dell'inchiesta riproponendo scoop che hanno cambiato il modo di intendere il concetto di verità; dall'altra vuole osservare con occhio critico la contemporaneità, raccogliendo stimoli attuali e affrontando tematiche scottanti. Il punto di partenza, che svela la paternità di Cinemazero rispetto all'iniziativa, è l'inchiesta filmata, ma la rassegna si allarga in una felice contaminazione anche a tutte le altre tecniche e gli altri metodi dell'inchiesta sviluppati nel corso degli anni nel panorama italiano: cinema, fotografia, nuovi media e quel teatro inchiesta che è un'evoluzione ulteriore del teatro civile.



A Pordenone a fine mese si apre una nuova rassegna che ospiterà Beha, Deaglio, Iacona Minoli e Travaglio

Un'immagine di Pier Paolo Pasolini al lavoro. Sotto, Giovanni Minoli che sarà ospite della rassegna di Pordenone

Il palinsesto della manifestazione, in programma dal 31 ottobre al 4 novembre, con la direzione artistica di Marco Rossitti, è articolato in proiezioni, incontri, letture, dibattiti, spettacoli distribuiti in diverse sedi (le sale di Cinemazero, il Teatro Verdi e la sala convegni della Camera di commercio) e organizzato in svariate sezioni. Numerosi gli ospiti: da Gianni Barbaletto a Oliviero Beha, da Gianni Bisiach a Giulietto Chiesa, da Enrico Deaglio a Ugo Gregoretti, da Riccardo Iacona a Corradino Mineo, da Giovanni Minoli a Roberto Reale e a Marco Travaglio. Una corposa sezione è dedicata al tema "Da Trieste in giù. L'amore in Italia in cinquant'anni di inchieste filmate": un viaggio da nord a sud lungo lo stivale accompagnati dallo sguardo e dalla sensibilità di registi quali Bruno Bigoni, Alessandro Blasetti, Luigi Comencini, Piergiorgio Gay, Ermanno Olmi, Pier Paolo Pasolini, Cesare Zavattini e giornalisti-autori come Riccardo Iacona e Virgilio Sabel. Un altro percorso porterà sulle "Strade del documentario", in una retrospettiva sul lavoro svolto a partire dal 1980 dalla storica coppia di documentaristi bolognesi Francesco Conversano e Nene Grignaffini nel campo del documentario: un itinerario che tocca le strade sterrate della provincia americana, l'India e le capitali europee dell'immigrazione, protagoniste di due nuove serie che si avvalgono della partecipazione dello scrittore marocchino Tahr Ben Jelloun, presentate in anteprima a Pordenone dal direttore di Rai Educational Giovanni Minoli (il 31 ottobre, alle 21.30). Tra le inchieste italiane, mercoledì 31 ottobre, alle 18, Giulietto Chiesa, Franco Fracassi e Thomas Torelli presenteranno "Zero. Inchiesta sull'11 settembre", mentre sabato 3 novembre, alle 17, Enrico Deaglio, storico direttore di "Diario", parlerà della sospensione della sua rivista e presenterà con Beppe Cremagliani "Uccidete la democrazia!", documentario che denuncia possibili brogli elettorali. A Pier Paolo Pasolini è dedicato uno degli eventi principali della rassegna, lo spettacolo scritto e interpretato da Oliviero Beha "Volevo essere Pasolini.com", che verrà rappresentato la sera del 1. novembre (nella notte dell'anniversario della morte di Pasolini) in anteprima nazionale. E poi ancora altre sezioni saranno dedicate all'inchiesta fotografica (protagonisti Giorgio Cosulich, Valeria Palombo e la rivista "Colors"), gli incontri con gli autori, la retrospettiva su Ugo Gregoretti e l'omaggio a Gianni Bisiach.

Lara Zani

